



Abbonamento annuo L. 2 la copia. - Per l'intero, su richiesta d'invio, L. 4.50, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 4 circa. - Una copia in gruppo L. 1.75. PAGA MENTO ANTICIPATO

Direzione: Vicolo Framporo, N. 4 - Amministrazione: Via Treppe, N. 1 - UDINE
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICITA'
ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin N. 8, e sue Succursali.

NELLE RETROVIE

(Lettera aperta a Zaneto)

Voglio proprio mettervi in corrispondenza con questo buon nonno del Basso Friuli, perché saprà, caro signor Zaneto, che i suoi articoli qui piacciono tanto e tanto, e nessuno si lamenta, come crede Lei, perché scrive troppo. Nessuno scrive troppo, quando scrive bene. Lei anzi fa una vera campagna a fondo, contro i peccati e i peccatori imbecilli delle retrovie. Bravo!

Il sottoscritto avrebbe da dirle molte cose, ma per non consumare tanta carta, bisogna dirne poche.

Intanto io sono del suo partito, cioè credo che alla gente più si parla semplice e franco e meno si capiscono; oppure si capiscono come vogliono loro, e per questo bisogna tornar a spiegare. Guardi p. es., signor Zaneto, cosa è successo? Un sindaco manda al parroco una circolare stampata per la requisizione del grano turo e del frumento, e la gente pronta a dire: «Cosa entra nei nostri affari il parroco? parli di Vangelo lui, non di grano e di frumento». Un altro povero pretre legge in chiesa una lettera di un altro sindaco dove era raccomandato il risparmio nei consumi, e la gente pronta a dire: «Cosa ti chiedi?». E così via. I preti col nostro mangiare, che vengono a dirci che non dobbiamo più neanche mangiare!

Or io non so se questo modo di parlare è in causa della malizia o della ignoranza della gente; ma aspetto da Lei, signor Zaneto, la risposta a questo quesito: Oggi che è oggi, come siamo, il dispetto contro l'opera e la parola del prete che obbedisce e fa il suo dovere anche verso l'autorità, questo dispetto che si trova anche nella buona gente, dipende dallo stato d'animo angosciato di questi popolini dall'ignoranza, o non piuttosto da un certo odio, preso su dai giornali (da quelli che Lei mi capisce) contro tutte le persone ecclesiastiche, consacrate a Dio, quasi col dubbio che queste persone facciano politica, anche quando raccomandano di far risparmio?

Un'altra cosa ho a dirle, senza la pretesa di insegnare a Lei, che forse la sa già la cosa che sto per dire: Nell'ultimo numero della *Nostra Bandiera*, c'era un lamento grande e sincero di suocere, nuora, cognati e cognate, e in altra parte del giornale c'era pure un gravissimo lamento contro i genitori che avevano se hanno lasciato cadere la disciplina severa nella loro famiglia, in quale oggi, anche nel nostro Friuli, si per sfasciarsi e cadere! La cosa che volevo dirle è che anche qui per parte mia devo confermare i laureati suoi e del signor *Fra Mascaccio*.

A questo proposito mi permetto, costi di passaggio, raccontarle che ci sono delle madri che arrivano fino a pentano tutti se dico la nuda verità) a lavare i piedi alle loro figliuole, pettinare e ingimocchiarle poi dinanzi a loro per adorarle. Siamo dunque al colmo, e credo che i pagani, fra membri della stessa famiglia, non osavano far tanto.

Di questi fatti ne avrei ancora. Ma adesso, signor Zaneto, mi perdoni se le metto qui il secondo quesito, su cui aspetto una cortese risposta, anche a costo di fargli ripetere cosa già detta da Lei con tanto suono. Ecco il quesito: Queste degradazioni a cui arrivano oggi tante nostre madri (madri, per modo di dire), dipendono dalla immoralità delle nostre famiglie, prima della guerra, e quindi sono frutto della mancata religione,

oppure i preti hanno predicato una cosa e la gente ha capito un'altra, come sull'affare del grano? Di più: (parlo franco) Si deve svergognare e colpire queste porcherie nelle nostre famiglie, oppure tacere e lasciar correre, per star in buone con tutti, come ci insegnano certi vecchietti?

Con questo la mi scusi, e la ringrazio e la riverisco, e mi dico il suo nipote
Gleugo

La nostra guerra

CONTO CAVENTO ESPAGNATO.

15 giugno.

Ad oriente del massiccio dell'Adamello (Trentino occidentale) riparti del battaglione alpino-Valbaita e di sciatori superando grandi difficoltà di terreno ed accanita resistenza avversaria, attaccarono la forte posizione di Corno Cavento (3400 metri). La posizione venne espugnata. Cadde in nostra mano il resto del presidio nemico; due cannoni da 75, una batteria di mitragliatrici e grossi depositi di viveri e munizioni. Su tutta la fronte dell'altopiano di Asiago il nemico mantiene assai vivo il tipo della propria artiglieria. Tentativi di pattuglie verso le nostre posizioni dello Zebio furono respinti. Sull'Ortigara le nostre posizioni di quota 2101 vennero all'alba di ieri nuovamente attaccate con estrema violenza. Dalle 2.30 in poi il nemico, impegnando nella lotta sempre nuovi riparti moltiplicò i suoi sforzi. Si infransero tutti contro la incommensurabile resistenza dei nostri che inflissero all'avversario gravissima perdita e lo ribaltarono completamente catturandogli 52 prigionieri di cui 4 ufficiali. In valle S. Pellegrino un tentativo nemico contro le nostre posizioni avanzate sull'altopiano di Costabella venne respinto.

Sulle pendici meridionali di Monte Rombon, occupato di sorpresa un posto avanzato nemico, mantenendo poscia ad onta di violenti concentramenti di fuoco eseguiti dall'avversario. Lungo la fronte Giulia l'intensità del fuoco di artiglieria fu specialmente notevole nel settore di Tolmino e sulle alture a nord-est di Gorizia. Colonne di autocarri nemici furono colpite in pieno sulla rotabile di Chiappovano ed ammassamenti di truppe vennero battuti ad oriente di Castagnavizza. Nostre squadriglie da bombardamento scartate da apparecchi da caccia lanciarono 1800 chiogrammi di proiettili sui baracamenti e accampamenti nemici nella zona di S. Lucia di Tolmino e nella valle del torrente Bazza. Rientrarono tutti incolumi alle proprie basi.

Firmato CADORNA.

Il comunicato di Cadorna

Dal Comando Supremo

20 giugno.

Sull'altopiano di Asiago, con una violenta azione offensiva effettuata nella giornata di ieri, danneggiammo in molti punti le difese nemiche e compimmo progressi su qualche tratto di fronte, infliggendo al nemico perdite gravissime.

Le valorose truppe della 52.ª divisione, vinta l'acerrimissima

resistenza e superate enormi difficoltà di terreno, strapparono al nemico formidabili posizioni in regione di Monte Ortigara, compresa la vetta (quota 2105).

Vennero catturati 936 prigionieri, di cui 74 ufficiali.

Numerose squadriglie di nostri velivoli concorsero all'azione delle artiglierie, gettando grandi quantità di bombe sulle immediate retrovie del nemico; ritornarono poi incolumi ai loro campi.

Sulla rimanente fronte salutarie e non intense azioni di artiglieria.

Firmato: CADORNA

Vita nostra politica

Una piccola crisi in Ministero: dimissioni di due ministri, guerra e marina; Ministri nuovi: ten. generale Giardino, contrammiraglio Triangi. Ai trasporti e ferrovie chiamato il senatore Bianchi, e Arlotto rimane ministro senza portafoglio.

Alla Camera si delibera la discussione sulle ammissioni del Governo in seduta segreta.

Re Costantino di Grecia è arrivato a Lignano e proseguirà per Baden in Germania.

Nell'ultima settimana su 600 navi entrate e 531 uscite dai porti italiani furono affondati due piraschi, i cui naufragi.

comento grande il ritenere che la patria nostra, in questi tempi, non è e non rimane né a nessuno delle altre nazioni, né a nessuna delle altre provvidenze di guerra, nell'adempimento degli alti doveri che per la guerra, le incombono.

INFAMIE !!

Le sudisciate che il popolo d'Italia, colla già famosa sottoscrizione protosta, ha inflitto all'ormai famigerato foglio milanese per le bestemmie nefande che già altra volta esso ha eruttato contro la Persona del Divin Salvatore, non hanno scalfito, si capisce, la pelle d'appiccato onde è foderata il muso di tanta gente.

Di questi giorni, dopo avere eruttato nuove sgomitaggini contro il Glorioso Adorabile di Gesù, ha tentato d'insozzarsi col linguaggio del trivio il Santissimo Eucaristia, rappresentandola come una «coreografia» deprimente e insoddisfatta ai giovani che vi si accostano per riceverne purezza di cuore. Lo sciagurato scrive redarguendo questi nostri cari giovani, chiamandoli «i sentimentali di un'epoca postuma, i malati di tisi spirituale, i nebulosi della patria, i feroci che si piangono nell'ala davanti al pane nero» e si ingimocchiano davanti alle pietre, amilati». A questi il finitane oppone altri giovani che «lasciano muoiono cantando e bestemmiando».

Abbiamo vinto la tipografia e le abbiamo riportate queste infamie per alcune domande che crediamo opportune.

Vi sono madri che piangono perché per la causa della patria hanno perduto dei figli. Dove troverebbero conforto se sapessero che i frutti delle loro viscere caddero bestemmando?

Come mai potrà ritornare la pace e la tranquillità a questa patria nostra che nutre nel suo seno uomini i quali hanno il coraggio di intingere una penna nel fango più lurido, per ricoprire se fosse possibile quello che è la gloria purissima dell'umanità?

Ed un'altra domanda ci rivolgeremo: Ma non vi agghiaccia una censura a Milano? - Signori delle forche non è compito vostro difendere oggi i diritti sacrosanti della concordia? Or bene sappiate che la concordia non così facilmente si rompe come quando si lasciano calpestare i diritti ancor e ben più sacri della coscienza.

Gli scribi immordi del laido foglio calpestante la coscienza cristiana non soltanto di chi nel deserto dello spirito focolare piange i cari - vittime della guerra - ma anche di coloro che - battute sentinelle veglianti agli ultimi lembi della patria - al Cuore di Gesù, sorgente di ogni forza, e soprattutto alla Santa Eucaristia accorrono per attingere virtù di sacrificio e forza di eroismo.

Di quell'eroismo di cui non hanno certamente bisogno coloro che nelle comode poltrone di una redazione vanno fucinando infamie che bastano esse sole a ricoprir di fudibrio una città.

No, non è così che si allenano i popoli alle virtù del patriottismo; non è così che si peccano il domani, benediciamo l'occhio vigile all'oggi doloroso.

Non è così!... Sappiano ad ogni modo i signori

LE PENSIONI DI GUERRA

Nuova classifica delle infamie

Fra i vari problemi che la guerra o ha fatto sorgere od ha complicato, uno dei più urgenti, dei più discussi e che forma oggetto delle maggiori sollecitudini e preoccupazioni del governo è senza dubbio quello che riguarda le pensioni di guerra.

La legge che regolava tale materia in Italia era quella stessa del 1850 trasferita nel vigente testo unico sulle pensioni del 21 febbraio 1895.

Colla precipitata legge, in data 28 giugno 1913, venne emanata e promulgata, portata per soldati feriti o secondati del grado della ferita o lesione, a lire 1800, 1000, 612 all'anno, e per la vedova del soldato con o senza figli, giovani o vecchi, a lire 30 all'anno. Le irreali applicazioni della legge dimostravano però la impellente necessità di ampie e radicali riforme.

Il governo provvide a questo con una serie non brava di decreti burocratici che si dice a diminuire anzi pietosissimi di denegata o troppo ritardata assistenza. Ricordiamo quello del 1.º maggio 1916.

Col quale si introdussero disposizioni sostanziali di favore per i militari invalidati e loro famiglie; ricordiamo il altro decreto del 12 novembre 1916, che diede in parte accoglimento alle opposte e giuste considerazioni del Cardinale Maffi il quale ebbe a lamentare la cessazione della pensione alle giovani vedove per il passaggio a seconda nozze, accenniamo ancora ad altro recente del 15 marzo u. s., con cui si assegnava, a titolo di alimenti ai genitori indigenti del militare morto in causa della guerra, o dichiarato irreperibile, o deceduto in stato di guerra presso il nemico, una quota della pensione liquidata alla vedova, o della indennità assegnata per passaggio a nuove nozze, indennità, che è bene rammentare, dev'essere chiesta nel termine perentorio di giorni novanta dal celebrato matrimonio.

Ma permaneva pur sempre uno dei difetti più gravi della vecchia legge e del relativo regolamento, cioè la povertà di classificazione della materia in tre sole categorie, in ciascuna delle quali avrebbero dovuto essere comprese: infermità causata, svenevoli, speriqualanti, dannose che era di vero, di giustizia, proficua riparare nell'interesse dello Stato e dell'individuo. Tali speriqualanti gravi sono state riconosciute dal ministro de-

gli Interni, on. Orlando, che dichiarava: «Il governo è ufficialmente riconosciuto che il sistema attualmente in uso è manchevole; ed a questo proposito dice che è stata già nominata una commissione la quale procede rapidamente nei suoi studi».

La legge relativamente breve infatti non è stata attuata. La Gazzetta Ufficiale ci ha recato col decreto legislativo del 20 maggio u. s., n. 576, la nuova classificazione delle infamie, che vengono suddivise in «dieci categorie».

La pensione massima privilegiata precedente, viene mantenuta per le infamie più gravi, (prima categoria). E determinata quindi in funzione questo indennità, la misura del trattamento dovuto per la infermità compresa nelle categorie successive, secondo un equo criterio di proporzionalità. Però, con una immo-

portante, si è indovinato un assegno supplementare, per le infamie di tale gravità da rendere necessaria l'assistenza di altra persona, assegno che può raggiungere la somma di lire trecento nei casi nei quali coesistono più infamie della specie suaccennata. I voti, fatti in Parlamento e nella stampa, ripetutamente per la esplicita formale ammissione della tubercolosi fra le malattie portanti il diritto alla pensione nel nuovo decreto, sono stati accolti. Al n. 19 della quinta categoria sono contemplati «la tubercolosi polmonare e tutti gli altri processi tubercolari di qualsiasi organo ed apparecchio che non abbiano tale gravità da essere equiparati alle infamie di cui alle precedenti categorie». Qualcuno obietterà che la dipendenza di «causa di servizio» non sarà, in pratica, di facile dimostrazione. Ma noi speriamo che gli uffici che dovranno applicare le nuove disposizioni non vorranno dimenticare le parole che il ministro degli Interni on. Orlando, ebbe a pronunciare nella seduta 20 marzo u. s., al Senato e che testualmente riportiamo: «Lo ritengo che si possa benissimo ammettere come la guerra sia causa determinante della tubercolosi, in questo senso che, indolendo le forze nell'organismo, lo si rende più facilmente soggetto alla malattia, cadendo se la causa non si fosse verificata, la malattia non si sarebbe manifestata...».

Il nuovo decreto ten conto pure, nella liquidazione della pensione, degli anni di servizio e contiene altri provvedimenti di indubitabile opportunità.

È, come la relazione, che accompagnò il decreto stesso, dice che tra le nazioni d'Europa, l'Italia può vantare uno dei primi posti per trattamento delle pensioni di guerra, così a noi dov'essere di compia-

della Camera di Milano che i cattolici sull'altare della concordia sono fare qualunque sacrificio, ma non quello della propria coscienza religiosa. Essi sono cittadini e cristiani insieme, ma — ovvia la necessità lo richiede — essi si muoveranno prima cristiani e poi cittadini.

Chi ha voluto la guerra?

Un giornale massonico di Roma nel giugno 1914 scriveva:

«Non democratici (leggi massonici) abbiamo voluto la guerra per quanto sappiamo quali dotoli e quali sacrifici essa avrebbe imposto alla patria».

Siamo, onesti di questa responsabilità e non siamo orgogliosi».

Non furono dunque i preti che vollero la guerra come non furono essi che nel maggio 1916 l'anelarono al popolo e al governo questo dilemma: «O guerra o rivoluzione».

Forono invece i massonici quei medesimi che adesso vogliono far credere al popolo che la guerra l'hanno voluta i preti.

Perché vollero la guerra?

La Federazione Nazionale del gruppo socialista autonomo, intervenisti e simili, per il primo maggio pubblicò un eloquente appello ai lavoratori italiani in cui si indicava alla Patria alla guerra, all'antimassonismo e tra l'altro si leggeva: «Coloro che furono sempre i nostri fedeli amici e compagni, i socialisti, videro la più pura luce, e la più alta gioia della vita, vedere che per la tutela dei diritti nazionali, ma perché videro quale fosse la profonda portata della guerra, che appunto perché guerra di difesa, contro le spaventate spinte del feudalismo, del militarismo, del clericalismo, dove fatalmente condurre all'abolizione di ogni privilegio e di ogni forma di predominio e di sfruttamento».

È chiaro dunque.

Forono i socialisti intervenisti e non i preti che vollero la guerra. Tenetelo a mente, val di campagna, quando il nostro ed altri emissari del social massonismo vengono a predicare che la guerra l'hanno voluta i preti.

Non furono dunque i preti che vollero la guerra come non furono essi che nel maggio 1916 l'anelarono al popolo e al governo questo dilemma: «O guerra o rivoluzione».

Forono invece i massonici quei medesimi che adesso vogliono far credere al popolo che la guerra l'hanno voluta i preti.

Perché vollero la guerra?

La Federazione Nazionale del gruppo socialista autonomo, intervenisti e simili, per il primo maggio pubblicò un eloquente appello ai lavoratori italiani in cui si indicava alla Patria alla guerra, all'antimassonismo e tra l'altro si leggeva: «Coloro che furono sempre i nostri fedeli amici e compagni, i socialisti, videro la più pura luce, e la più alta gioia della vita, vedere che per la tutela dei diritti nazionali, ma perché videro quale fosse la profonda portata della guerra, che appunto perché guerra di difesa, contro le spaventate spinte del feudalismo, del militarismo, del clericalismo, dove fatalmente condurre all'abolizione di ogni privilegio e di ogni forma di predominio e di sfruttamento».

È chiaro dunque.

Forono i socialisti intervenisti e non i preti che vollero la guerra. Tenetelo a mente, val di campagna, quando il nostro ed altri emissari del social massonismo vengono a predicare che la guerra l'hanno voluta i preti.

Non furono dunque i preti che vollero la guerra come non furono essi che nel maggio 1916 l'anelarono al popolo e al governo questo dilemma: «O guerra o rivoluzione».

Forono invece i massonici quei medesimi che adesso vogliono far credere al popolo che la guerra l'hanno voluta i preti.

Perché vollero la guerra?

La Federazione Nazionale del gruppo socialista autonomo, intervenisti e simili, per il primo maggio pubblicò un eloquente appello ai lavoratori italiani in cui si indicava alla Patria alla guerra, all'antimassonismo e tra l'altro si leggeva: «Coloro che furono sempre i nostri fedeli amici e compagni, i socialisti, videro la più pura luce, e la più alta gioia della vita, vedere che per la tutela dei diritti nazionali, ma perché videro quale fosse la profonda portata della guerra, che appunto perché guerra di difesa, contro le spaventate spinte del feudalismo, del militarismo, del clericalismo, dove fatalmente condurre all'abolizione di ogni privilegio e di ogni forma di predominio e di sfruttamento».

È chiaro dunque.

Forono i socialisti intervenisti e non i preti che vollero la guerra. Tenetelo a mente, val di campagna, quando il nostro ed altri emissari del social massonismo vengono a predicare che la guerra l'hanno voluta i preti.

Non furono dunque i preti che vollero la guerra come non furono essi che nel maggio 1916 l'anelarono al popolo e al governo questo dilemma: «O guerra o rivoluzione».

Forono invece i massonici quei medesimi che adesso vogliono far credere al popolo che la guerra l'hanno voluta i preti.

Perché vollero la guerra?

La Federazione Nazionale del gruppo socialista autonomo, intervenisti e simili, per il primo maggio pubblicò un eloquente appello ai lavoratori italiani in cui si indicava alla Patria alla guerra, all'antimassonismo e tra l'altro si leggeva: «Coloro che furono sempre i nostri fedeli amici e compagni, i socialisti, videro la più pura luce, e la più alta gioia della vita, vedere che per la tutela dei diritti nazionali, ma perché videro quale fosse la profonda portata della guerra, che appunto perché guerra di difesa, contro le spaventate spinte del feudalismo, del militarismo, del clericalismo, dove fatalmente condurre all'abolizione di ogni privilegio e di ogni forma di predominio e di sfruttamento».

È chiaro dunque.

Forono i socialisti intervenisti e non i preti che vollero la guerra. Tenetelo a mente, val di campagna, quando il nostro ed altri emissari del social massonismo vengono a predicare che la guerra l'hanno voluta i preti.

Non furono dunque i preti che vollero la guerra come non furono essi che nel maggio 1916 l'anelarono al popolo e al governo questo dilemma: «O guerra o rivoluzione».

Forono invece i massonici quei medesimi che adesso vogliono far credere al popolo che la guerra l'hanno voluta i preti.

Perché vollero la guerra?

La Federazione Nazionale del gruppo socialista autonomo, intervenisti e simili, per il primo maggio pubblicò un eloquente appello ai lavoratori italiani in cui si indicava alla Patria alla guerra, all'antimassonismo e tra l'altro si leggeva: «Coloro che furono sempre i nostri fedeli amici e compagni, i socialisti, videro la più pura luce, e la più alta gioia della vita, vedere che per la tutela dei diritti nazionali, ma perché videro quale fosse la profonda portata della guerra, che appunto perché guerra di difesa, contro le spaventate spinte del feudalismo, del militarismo, del clericalismo, dove fatalmente condurre all'abolizione di ogni privilegio e di ogni forma di predominio e di sfruttamento».

È chiaro dunque.

Infatti, l'Avanti! polemizzando con la Unita Cattolica ha dichiarato che non condanna le guerre, partendo da un principio morale, ma per opposizione politica «stassista». Il pensiero dell'Avanti! è giustificato quando si riferisce che esse non accetta dall'Unità la motivazione di condanna delle guerre... e conseguenze dell'egoismo, dell'odio e dell'avidità prepotente».

In altri termini: egoismo, odio, prepotenza son cose buone e sante, se sono proletarie, iscritte al P. U. S.

Fede e... meccanico.

Scrivendo Mussolini sul diario di guerra pubblicato dal Popolo d'Italia: «Terzo Natale di guerra: La pace non mi dice niente. Ho ricevuto delle cartoline illus rate coi soliti fanciulli e gli inevitabili alberi». Perché lo riprovi un'eco della poesia di questo ritorno, debba rievocare la mia fanciulle lontana. Oggi il cuore è in un'agitazione febbrile, febbrile. La civiltà moderna ci ha effecanzizzati. Ventiquattrore, anni fa, ero un bambino. Andavo a Messa. Il Natale di quei tempi era ancora vivo nella mia memoria. Ben pochi erano quelli che non andavano alla Messa di Natale. Ricordo: io seguivo mia madre. Nella chiesa c'erano tante luci e in mezzo all'altare, in una nicchia sulla fiorita, il Bambino nato nella notte. Io credevo allora».

Dunque, chi non crede più è semplicemente un soggetto che è in grado meccanizzato. Prendiamo atto.

Medano.

Il Sindaco di Medano, Elio Batta Grossa, appena S. R. Bisolati, ha messo piede in territorio francese, in quella graziosa città, quel benedetto. E ad ora ha ricordato all'ospite una vecchia storia che risale, intanto, al 1898. Fu precisamente in quell'anno che Medano, città di 12 mila anime, fu occupata dalle truppe italiane. L'epoca non veniva in pompa magna, in ventura, riservata, con un segretario ed un intero gabinetto, non un esercito di carabinieri. No, egli, il 1914, in un forzato (negativo) solo, confuso fra la folla dei riciclatori, riciclatori, nella polizia come un dei responsabili della rivolta di Milano e dei molti rivoluzionari che turbarono in quell'anno l'Italia.

Quanto ai carabinieri... preferiva non vederli.

Medano.

Il Sindaco di Medano, Elio Batta Grossa, appena S. R. Bisolati, ha messo piede in territorio francese, in quella graziosa città, quel benedetto. E ad ora ha ricordato all'ospite una vecchia storia che risale, intanto, al 1898.

Fu precisamente in quell'anno che Medano, città di 12 mila anime, fu occupata dalle truppe italiane. L'epoca non veniva in pompa magna, in ventura, riservata, con un segretario ed un intero gabinetto, non un esercito di carabinieri. No, egli, il 1914, in un forzato (negativo) solo, confuso fra la folla dei riciclatori, riciclatori, nella polizia come un dei responsabili della rivolta di Milano e dei molti rivoluzionari che turbarono in quell'anno l'Italia.

Quanto ai carabinieri... preferiva non vederli.

Medano.

Il Sindaco di Medano, Elio Batta Grossa, appena S. R. Bisolati, ha messo piede in territorio francese, in quella graziosa città, quel benedetto. E ad ora ha ricordato all'ospite una vecchia storia che risale, intanto, al 1898.

Fu precisamente in quell'anno che Medano, città di 12 mila anime, fu occupata dalle truppe italiane. L'epoca non veniva in pompa magna, in ventura, riservata, con un segretario ed un intero gabinetto, non un esercito di carabinieri. No, egli, il 1914, in un forzato (negativo) solo, confuso fra la folla dei riciclatori, riciclatori, nella polizia come un dei responsabili della rivolta di Milano e dei molti rivoluzionari che turbarono in quell'anno l'Italia.

Quanto ai carabinieri... preferiva non vederli.

Medano.

Il Sindaco di Medano, Elio Batta Grossa, appena S. R. Bisolati, ha messo piede in territorio francese, in quella graziosa città, quel benedetto. E ad ora ha ricordato all'ospite una vecchia storia che risale, intanto, al 1898.

Fu precisamente in quell'anno che Medano, città di 12 mila anime, fu occupata dalle truppe italiane. L'epoca non veniva in pompa magna, in ventura, riservata, con un segretario ed un intero gabinetto, non un esercito di carabinieri. No, egli, il 1914, in un forzato (negativo) solo, confuso fra la folla dei riciclatori, riciclatori, nella polizia come un dei responsabili della rivolta di Milano e dei molti rivoluzionari che turbarono in quell'anno l'Italia.

Quanto ai carabinieri... preferiva non vederli.

Medano.

Il Sindaco di Medano, Elio Batta Grossa, appena S. R. Bisolati, ha messo piede in territorio francese, in quella graziosa città, quel benedetto. E ad ora ha ricordato all'ospite una vecchia storia che risale, intanto, al 1898.

Fu precisamente in quell'anno che Medano, città di 12 mila anime, fu occupata dalle truppe italiane. L'epoca non veniva in pompa magna, in ventura, riservata, con un segretario ed un intero gabinetto, non un esercito di carabinieri. No, egli, il 1914, in un forzato (negativo) solo, confuso fra la folla dei riciclatori, riciclatori, nella polizia come un dei responsabili della rivolta di Milano e dei molti rivoluzionari che turbarono in quell'anno l'Italia.

Quanto ai carabinieri... preferiva non vederli.

Medano.

Il Sindaco di Medano, Elio Batta Grossa, appena S. R. Bisolati, ha messo piede in territorio francese, in quella graziosa città, quel benedetto. E ad ora ha ricordato all'ospite una vecchia storia che risale, intanto, al 1898.

Fu precisamente in quell'anno che Medano, città di 12 mila anime, fu occupata dalle truppe italiane. L'epoca non veniva in pompa magna, in ventura, riservata, con un segretario ed un intero gabinetto, non un esercito di carabinieri. No, egli, il 1914, in un forzato (negativo) solo, confuso fra la folla dei riciclatori, riciclatori, nella polizia come un dei responsabili della rivolta di Milano e dei molti rivoluzionari che turbarono in quell'anno l'Italia.

Quanto ai carabinieri... preferiva non vederli.

Medano.

Il Sindaco di Medano, Elio Batta Grossa, appena S. R. Bisolati, ha messo piede in territorio francese, in quella graziosa città, quel benedetto. E ad ora ha ricordato all'ospite una vecchia storia che risale, intanto, al 1898.

Fu precisamente in quell'anno che Medano, città di 12 mila anime, fu occupata dalle truppe italiane. L'epoca non veniva in pompa magna, in ventura, riservata, con un segretario ed un intero gabinetto, non un esercito di carabinieri. No, egli, il 1914, in un forzato (negativo) solo, confuso fra la folla dei riciclatori, riciclatori, nella polizia come un dei responsabili della rivolta di Milano e dei molti rivoluzionari che turbarono in quell'anno l'Italia.

Quanto ai carabinieri... preferiva non vederli.

IN RETROVIE

Il lamento di una belva.

Non fiate, ma storia.

Abbi, contraria mi fo la fortuna, accompagnata il è par sempre l'una, ma coveate che piano balli, a mandai buina roto laji.

O speravi furant cheste usri che si marit ha guardat in timore di se un altri confidat in fameo di contate s'ingrope il uso car.

Chin cane frute e madone sa veche un aut di se stess e impoveo purrat, na l'altro mi vedeva nante bal, ha trovat de la ma.

Ma la int, che se datt e maligno, pensa mai de l'amor che al trionfo, come aus d'invioe si otonfo e mormore di lui e di me.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.

Le è ora per, che content si formava ogni moti donce il fue in cuore a cantami, con che parlanze, ma nolo che impante e rapito, OLS nuno impa si e rapito, la sa piteo rapit e passade.



PERCOTTO

Tra il ponte e il mercato.

Un sacerdote, passando dinanzi a quel l'osteria, sentì una voce che gli fece l'impressione di grugnito o di mugugno che venisse dal vicino mercato. Immaginò la sua sorpresa quando s'accorse che, invece che da una scrofa o da una vacca, veniva da una donna che supponendo poter essere quella che si era ridotta a fare leghi con un cane.

Vorrei... ma mi brucerebbe la lingua a ripetervi quel linguaggio che presuppone offesa e tanto più che rappresentate dal passante a tutto piteo, dato il genere degli interlocutori non andati non veda che in quel caso la museruola sarebbe convenuta più al bipede che al quadrupede.

Doveroso ringraziamento

Stamane ebbe luogo il solenne funerale del soldato De Biagio Giuseppe caduto sul campo della gloria nello scorso mese.

La famiglia per mezzo nostro sente il dovere di pubblicamente ringraziare il Capitano Dottor Roberto Scheller e Sig. Camillo Biele che tanto liberamente aiutarono per essa nella dolorosa circostanza e il popolo che partecipò a tutto spontaneamente a rendere onore alla funzione di suffragio.

POZZUOLO

Orribile disgrazia.

Sabato 16. cor. verso mezzodì i due fratelli Giuseppe e Corrado Viola di Lorenzo, che erano stati a lavorare in un campo nei pressi del torrente Corno, si disponevano a far ritorno a casa.

Il Giuseppe, maggiore d'età, sollecitava il Corrado che era sceso nel torrente a sbrigharsi, quando fu colpito da una fortissima detonazione. Scese dove stava il fratello, pochi e miseri resti sanguinolanti. Il povero Corrado dev'essere chiamato per raccogliere imprudentemente una bomba a mano, essa scoppiando aveva fatto scempio. Il poveretto aveva circa 18 anni ed era un ragazzo semplice e buono.

CAMPOFORMIDO

Acqua non potabile.

In lettera capitale sta scritto così in un cartello attaccato a un palo presso il pozzo: «L'acqua di questo pozzo non è potabile e visto che alcune donne attingevano, avvicinati pregando un po' d'acqua».

Non si può bere Signore.

Perché?

Perché sta scritto lì.

O vi, noi la bevete?

No, la mangiamo.

La mangiate?

Sissignors, ne facciamo polenta e impasta.

Proseguì, affondando sul modo di mangiare l'acqua, e xidi poco di poi scorse un cosolletto ai lati della strada.

Lo stimolo della sete si fa prepotente e mi vi allora sopra accostato avidamente, la labbra riacce alla poco limpida corrente, quand'ecco mi sento tirar violentemente la giacca e una grossa voce.

Voi siete in contravvenzione.

Mi drizzo furioso.

Chi siete voi?

Questo non v'importa, sappiate che qui non si può bere.

Perché?

Perché s'acqua non potabile.

Se non è la tabella.

Perché quella del pozzo, al Municipio, deve fare economia.

Di acqua o di tabella?

Di queste e di quella.

Ho capito allora: qui si muore di sete.

Nossignore. O'è vino, birra, gozzosa e bibite al netto in sorte.

O grazie amico darmene almeno di quello in sorte.

CESCLANS

Partenza di coscritti.

Niente di straordinario, ma anche da Cesclans, partenze di coscritti, ma di straordinario questa volta è da notarsi a titolo di esempio per tutti, che pure da un anno e mezzo si attendeva, ma di sarebbe potuto attendersi qualche scappata, invece no, invece hanno dato prova di una serietà di condotta veramente lodabile.

La vigilia della partenza con offerte raccolte da loro stessi, hanno fatto celebrare una Messa davanti all'urna cineraria del compianto S. Fortunato per propiziazione del patriottismo durante la quale si accostarono divotamente alla S. Comunione, cosa che a Cesclans non si ricordava di aver mai visto.

Al Vangelo il Vicario rivolse loro brevi ed opportune parole per incitarli a compiere volentieri il loro dovere e tutto il loro dovere verso la patria che chiamava, e ad essere religiosi ricordando loro come la religione sia sempre stata fonte di eroismo.

Si raccolsero poi in calzonata ad una lieta banchetta offerta loro dal Vicario, dal quale furono pure regalati di libri e mandati.

Un esordio di cuore saluto il Vicario e se ne andarono raggiunti di gioia per aver aperto in paese la via ad una oltima usanza che speriamo verrà continuata.

L'accompagnamento intanto l'augurio di ogni miglior fortuna.

TRIVIGNANO UDINE

Festa del Santo.

La festa di S. Antonio è trascorsa segnando un bel trionfo: una vivida e spontanea fioritura di fede ha superato ogni legittima attesa. Dalle prime ore del giorno fino a notte la Chiesa ebbe confitta l'affluenza dei devoti che nelle ore mattutine con edificante frequenza si erano accostati ai Sacramenti. Le funzioni, tutte si svolsero con splendore di cerimonie, e la statua del Santo fu oggetto di continua e devota ammirazione ad ebbe largo omaggio d'offerta.

Pronunciò il parroco il Cappellano locale D. Abele Brilla, mettendo in luce i tratti più salienti della vita del Santo e trucidando, con la sua efficace eloquenza, i più persuasivi ammaestramenti di fede e di virtù.

PERSEREANO

Caduto sul campo della gloria.

Il soldato Elio Passoni morì sul campo per una proiettile nemico al petto, mentre trasportava i feriti al posto di medicazione. Lascia di se le più cara memoria nei compagni che lo amavano come un fratello e che lo videro sempre primo ad affrontare il pericolo, nei suoi superiori che meritamente lo dissero prode soldato e che ripetutamente espressero tutta la stima e l'affetto grande e sincero che nutrivano per il amato esultato, nei suoi compagni che lo ebbero tanto caro per la sua grande bontà, per il suo carattere allegro e gioviale, per la sua franchezza nella professione dei suoi sentimenti religiosi, e nella famiglia di cui formava la delizia e l'orgoglio. Stamana gli furono rese solenni onoranze funebri, alle quali intervenne, si può dire, tutto il paese. Valga questa dimostrazione a lenire il dolore della moglie e desolati parenti, e le belle parole con cui il comandante, della sua compagnia ne partecipava la morte.

Sono dolentissimo dover annunziare a codesto ufficio che il soldato Passoni Elio è morto il giorno 25 Maggio e sul campo mentre esponeva con nobilito avvedimento la sua pietosa missione di curatore. Era ottimo soldato, generale e

SCAMPOLI

Cattivi Italiani.

Chi i Massoni. Il fronte interno mezzo scomunicato dal vice G. M. Prii. Cani, scrive:

«Il nostro giornale non ha mai avuto a che fare con la massoneria; neppure uno dei nostri redattori attuali e del passato ha mai avuto l'onore e nemmeno il desiderio di far parte dell'ordine massonico».

«Solo tra ci preme di respingere l'accusa di avere noi attaccato la massoneria come tale. Abbiamo attaccato il vizio dei massoni perché sono cattivi italiani, e perché rappresentano un pericolo per la nostra vita politica. Di ciò il fascio democratico dimostra apertamente, e meno che non ritenga che questa voglia massonica sia considerato sacro ed inalienabile anche nel suo malare, su di che, appremmo moltissimo da dire».

Sciocchezzerie.

Il Fascio Giornale d'Italia ha scritto che G. B. Vico nell'opera sul Diritto Universale, parlando della guerra dei sette anni, applicava ai tedeschi un severo giudizio di Ennio. Basti notare che:

1. G. B. Vico non poteva scrivere della guerra dei sette anni, perché egli morì nel 1774 e la guerra predetta scoppiò solo due anni dopo, nel 1756.

2. Il Bernini non ha mai scritto i versi che si fanno citare dal Vico, e questi si è mai sognati di recitarli nel Diritto Universale.

Classismo.

G. B. Vico non ha mai attribuito ad Ennio le accuse contro i tedeschi, per il fatto che Ennio visse nel terzo secolo avanti Cristo, quando i romani non erano ancora venuti a contatto coi germani.

Ci sono degli imbecilli che prendono sul serio le distinzioni socialiste nella guerra che offende l'amore, la fratellanza, il diritto ecc. ecc.

Niente di tutto questo, quando si parla sul serio. Allora non c'è che il classismo.

IL MARTIELL

LONDRA. — L'agenzia Reuters riceve da Pietrogrado che anarchici impadroniti degli uffici e della tipografia del giornale repubblicano Korskaya Voiva.

Non è raro il caso di famiglie cattoliche, anche nostre abbonate, le quali non usano del Corriere del Friuli — il loro giornale — per le comunicazioni d'uso nei loro lutti e nei funerali dei loro cari.

In tal modo questi amici vengono meno a quella solidarietà che essi a norma della loro amicizia dovrebbero avere col loro giornale, col risultato evidente di sottrarre al Corriere del Friuli quel lucro onesto che è il suo pane quotidiano.

Noi consideriamo come veri amici coloro che contribuiscono — data l'occasione — e questo dei lutti famigliari è una — a dare al giornale cattolico quella solidarietà economica che consente la sua maggior perfezione tecnica e più vasta diffusione.

Al S. Cuore di Gesù
Al RR. Sacerdoti
Mese di Giugno 1917

Pagelle con Orazioni e Litanie del S. Cuore - Si trovano presso la tipografia S. Paolino - Via Treppo N. 1 - UDINE.

Immagini del S. Cuore
 Libretti Consecrazione Famiglie al S. Cuore di Gesù

Nuove disposizioni
 per chi viaggia e per chi vive nella nostra zona

Da un'ordinanza di S. E. il Generale Cadorna emanata il 9 Giugno stralciamo:

Art. 1. — Per la circolazione, il piano ed il soggiorno dei non militari nella zona compresa tra il limite del territorio delle operazioni e la linea di San Pietro al Natissone - Cividale - Balveo — Rizzolo — Tavagnacco — Moruzzo — Villalta — Bressa — Camporotondo — Pozzuolo — Bortolico — Bagnaria Arsa — Torre Zulinco — Porto Buso, avranno vigore con decorrenza dal 10 luglio p. v. le seguenti norme:

Art. 2. — Coloro che abbiano la residenza in uno dei Comuni compresi

nella zona di cui all'articolo 1, per accedere con qualsiasi mezzo od a piedi, devono essere provvisti di salvocondotto.

Del pari coloro che già soggiornano in uno dei comuni compresi nella zona suddetta senza avervi la residenza, devono, per continuare a soggiornarvi oltre il 10 luglio p. v., o per transitare con qualsiasi mezzo od a piedi fra un Comune all'altro della zona medesima, essere provvisti di salvocondotto.

Art. 3. — Coloro che abbiano la residenza in un comune compreso nella zona di cui all'articolo 1.

a) per continuare a soggiornarvi non hanno bisogno di salvocondotto né di alcun permesso speciale.

b) per transitare a piedi, in ferrovia, su veicoli a trazione animale o su bicicletta da un comune all'altro della zona suddetta, devono muniti del permesso di transito e soggiorno;

c) per circolare o transitare in automobile o motociclo entro la zona di cui all'articolo 1, devono essere provvisti di salvocondotto.

Agli effetti della presente Ordinanza la prova della residenza deve essere fornita con il certificato di residenza rilasciato dal Sindaco o col passaporto per l'interno.

I profughi di guerra costretti ad auto-ricoverarsi nel territorio con regolare documento di identificazione personale sono considerati quali residenti.

Un ottimo consiglio gratis

Un mezzo molto ottimo per assicurarsi la possibilità di vicinanza di uno dei tanti premi della **Tomba Nazionale** che si estrarrà in Roma il giorno **23 Giugno 1917** è quello di formare 9 cartelle con i 90 numeri corrispondenti al gioco della tombola.

Dalla mano di un bambino o bambina, che non sia superiore ai 7 anni, farò estrarre a sorte 10 numeri da una borsa che ne contenga 90, ossia dall'1 al 90, e formerete così 9 numeri per una cartella.

Ripetere ancora otto volte questa estrazione, finché la borsa medesima resti vuota, ed avrete formata 9 ottime cartelle, che vi consigliamo di giocare immediatamente portando dai nostri speziali incaricati per la vendita delle cartelle stesse.

Certamente, seguendo il nostro consiglio dovete a suo tempo ringraziarci. L'importo dei premi è di **L. 400.000** ed il primo di questi è della somma di **Lire 200.000**.

Ogni cartella costa **UNA LIRA**.

* Un comunicato francese dice: In Tessaglia le nostre truppe hanno raggiunto il colle di Fyria sui monti Othrya. Sul confine sud della Tessaglia esse tengono importanti località. La popolazione ha loro consegnato una considerevole quantità di armi e munizioni.

Mercati bozzoli.
In Friuli
 S. Daniele. — Ancora non si è ben determinato. Le Dite Gorano e Gentili ricevono senza prezzo. Pare si va da dalle 7,50 alle 8,50.
 Carpaico. — Presso la Filanda, si pagano a L. 7,40.

In altre Province
 MILANO, 20. — (Lettino) ufficiale della Camera di commercio e industria per i bozzoli vivivi. Bozzoli incrociati chinesi mercantili a prezzo finito da L. 7,75 a 8,25 per chilog.

Bozzoli incrociati chinesi mercantili a premio sulla media di riferimento dei prezzi delle sete compilate dall'Associazione serica italiana di Milano in unione alla società agraria di Lombardia e del Comitato agrario di Milano e pubblicata dall'Associazione serica italiana.

Premio da L. 0,75 a 0,95 per chilog, con un minimo da L. 7,75 a 8 per chilog.

I prezzi s'intendono per bozzoli pregiati nella cosiddetta zona del Milanese (Prov. di Milano e di Como) ridotti a pagamento a pronti con una tolleranza convenzionale dell'11 per cento e più; ricevimento in luogo; con segna in filanda a carico del venditore.

Carnagnola, 20. — Incrociati chinesi da L. 7,50 a 8.
 Cesana, 20. — Da L. 3,90 a 9,50.
 Este, 20. — Da L. 7,50 a 8,20.
 Piacenza, 20. — Media L. 8,10.
 Lucca, 20. — Da L. 9 a 9,30.
 Meldola, 20. — Media L. 9,20.
 Modena, 20. — Da L. 7,50 a L. 8,20.

Tendenza al rialzo.
 Osimo, 20. — Da L. 7,30 a 8,65 media 7,90.
 Piacenza. — Superiori da L. 7,25 a 7,50, comuni da 6,50 a 7, inferiori da 5 a 6.
 Racconigi, 20. — Incrociati chinesi da L. 6,80 a 7,50.
 Stradella, 20. — Nostrani incrociati da L. 6,90 a 8,60.
 Vigevano, 20. — Incrociati da L. 7 a 8; media 7,75.
 Voghera, 20. — Da 6,50 a 9,75 media 7,80.
 Conegliano, 19. — Il mercato

dei bozzoli va assillato ogni giorno maggiore attività e dalla produzione che giunge nei magazzini di ammasso per quantità e qualità, ci si convince maggiormente come la campagna bacologica sia andata ovunque benissimo. Le ricerche sono numerose e i prezzi che oggi si aggirano sulle 8 lire, non parebbero ad aumentare.

Cesana, 19. — Massimo L. 6,90; massimo 8. — Media 7,395.
 Fossombrone, 19. — Da L. 7 a 8,90, media 8,48.
 Guastalla, 17. — Incrocio cinese da L. 6 a 7,70, media 7,24.
 Jesi, 16-19. — Massimo L. 8,10 medio 7,395, minimo 6,90.
 Legnago, 19. — Incrociati chinesi da L. 7,80 a 8,50.
 Lago, 19. — Massimo L. 8,10 medio 7,395, minimo 6,60.
 Modena, 19. — Media complessiva L. 7,32.
 Osimo, 19. — Massimo L. 8, medio 7,598, minimo 7.
 Rovigo, 18. — Indigeni da lire 5,20 a 7,60, media 7.
 Santarcangelo, 19. — Massimo L. 9,50; minimo 7. — Medio 8,569.
 Alessandria, 20. — Da lire 5,50 a 8,20.
 Verona, 20. — Mercato animato. Prezzo minimo L. 7,10; massimo L. 8,50; adeguato L. 7,89.
 Mantova, 20. — Bozzoli reali da L. 6,60 a 8,40. Prezzo medio 7,75.
 Lonigo, 20. — Incrocio cinese e bigiallo da L. 8 a L. 8,90. Incrocio giapponese 7,60 da L. 7,50 a 8,25.
 Cologna Veneta, 20. — Incrocio cinese Pressi da L. 7,70 a L. 9.

Mercati
 ERBAGGI ALL'INGROSSO: Piselli da L. 130 a 160 al Quintale — Fattori meridionali da L. 35 a 40 — Insalata da L. 115 a L. 140 — Radichetto 20 a 30 — Spinace 130 a 140 — Zucchiette da 60 a 70 — Teco

line nostrane 60 a 100 — Teglione meridionali 20 a 40 — Asparagi 170 a 220 — Pomodoro 100 a 140 — Prezzemolo 30 a 50 — Barbabietole 40 — Cetrioli 20 a 45 — Cipolla 20 a 40 — Aglio 50 a 80 — Verzottini 20 a 25 il Cento.

FRUTTA ALL'INGROSSO: Ciliegie nostrane 60 a 80 al quintale — Ciliegie meridionali 30 a 40 — Nocciuole 150 — Arachidi 200 — Uva ribes 90 a 100 — Albicocche (Arnelini) 110 a 130 — Albicocche (antòli) L. 70 — Limoni 15 a 20.

Sao. Gabriele: Paganì, Direttore resp. Stab. Tip. S. Paolino, Via Treppo, 1

TUBERCOLOSI
 Labor. Valenti, Bologna. — Ringraziamo perché il LIQUIDO KLATT ci ha bene ristabilito da BRONCHITE RIBELLE, tosse, catarro, febbre. — Prof. M. GALLI, Venezia. Cura di 18 giorni (3 boccette) L. 14,0 franco.

STITICHEZZA

Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della Stitichezza, Gastrostasi, lo abbiamo nelle Depurative.

Pillole Fattori di CASARA SACRADA

prodotto serio, innocuo, il migliore del mondo

Scatola di 25 pillole L. 1,20 di 60 L. 2,40

In vendita in tutte le Farmacie. Opuscolo e campioni gratis dai chimici **G. FATTORI & C. - MILANO, Via Venezia, 18.**

Del Pup Domenico & F.lli

Accessori alla Ditta

G. S. CANTARUTTI

(nas. 1844-1900)

UDINE - Piazza Mercatouovo Tel. 85 - UDINE

Negozianti in Colonia - Filati di Cotone - Canape - Lana - Cotone

Carte da Gioco

Deposito Rialto, V.le Mondiale Casa D. M. C.

Casa di cura - Consultazioni
 malattie **Pelle-Vie Urinarie**

dot. P. BALICO medico specialista docente di clinica dermatosifilologica della R. Università di Bologna. **Chirurgia delle vie Urinarie**

Cure speciali di tutte le malattie della prostata della vescica; cura rapida intensiva della sifilide. Steroidi, diagnosi di Wasserman e cura Heric col Salvarsan (606).

Riparto speciale con sale di medicazioni, di bagni, e di giacenza d'aspetto separato VENEZIA - San Maurizio 2631-32 - Tel. 780

UDINE Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Via Calzolari 7 vicino al Duomo.

Stagione Primavera-Estate

VISITATE

I GRANDI E SPLENDIDI MAGAZZINI

ERNESTO LIESCH

successore G. e N. F.lli ANGELI

Casa fondata nel 1827

— UDINE —

Assortimenti completi di merce tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.

ORARIO FERROVIARIO 29 Marzo 1917

Udine - Treviso - Venezia e viceversa

UDINE	5.40	8.40	11.40	15.40	17.50	VENEZIA	5.40	8.40	11.40	15.40	18.00	38.40
CORBOLFO	6.15	9.15	12.15	16.15	18.25	MESTRE	6.15	9.15	12.15	16.15	18.35	39.15
CASARSA	6.45	9.45	12.45	16.45	18.55	TREVISO	6.45	9.45	12.45	16.45	19.05	40.00
BAGLIS	7.15	10.15	13.15	17.15	19.25	SACILE	7.15	10.15	13.15	17.15	19.35	40.35
TREVISO	7.45	10.45	13.45	17.45	19.55	CASARSA	7.45	10.45	13.45	17.45	20.05	41.10
MESTRE	8.15	11.15	14.15	18.15	20.25	COSSUPOLO	8.15	11.15	14.15	18.15	20.35	41.45
VENEZIA	8.45	11.45	14.45	18.45	20.55	UDINE	8.45	11.45	14.45	18.45	21.00	42.20

Udine - Gemona e viceversa

Udine	6.50	12.50	18.50	Gemona	4.35	11.6	16.35
S. G. Manz.	7.35	13.35	19.35	S. G. Manz.	5.10	11.20	16.60
Cornusio	7.55	13.55	19.55	Udine	6.20	11.50	17.20

Udine - Cividale e viceversa

Udine	6.45	12.45	18.45	Cividale	7.30	14.15	20.15
Cividale	6.45	12.45	18.45	Udine	8.15	14.57	20.57

Casarsa - Gemona e viceversa

Casarsa	6.40	20.40	Gemona	4.35	16.35
Spillimbergo	10.41	24.41	Malau	4.54	16.64
Milano	11.37	25.37	Sollimbergo	5.51	17.44
Gemona	11.55	25.55	Casarsa	6.30	18.20

Udine - S. Giorgio Nog. e viceversa

Udine	6.55	10.55	S. Giorgio N.	10.30	16.15
Palmanova	6.25	10.25	Palmanova	10.55	16.41
S. Giorgio N.	6.40	10.40	Udine	11.47	17.32

S. Giorgio Nog. - Portogruaro e viceversa

S. Giorgio N.	7.2	11.2	Portogruaro	8.30	12.15	18.30
Ladina	7.46	11.46	Ladina	9.7	13.17	19.7
Portogruaro	8.17	12.17	S. Giorgio N.	9.45	13.15	19.45

Palmanova-Belvedere e viceversa

Palmanova	6.35	17.35	Belvedere	9.15	18.35
Cervignano	7.10	18.10	Cervignano	10.18	20.18
Belvedere	7.40	18.40	Palmanova	10.40	20.40

Partenze da MESTRE per

Milano	5.5	7.50	11.55	15.10	21.50
Bologna	5.20	7.15	11.20	14.35	21.20

Arrivi a MESTRE da

Milano	6.25	8.40	12.5	17.50	23.50
Bologna	7.27	9.50	13.50	18.50	24.50

Udine - Tricesimo - Cassacco e viceversa

Udine S. G.	7.90	8.10	9.10	10.10	11.10	12.15	13.20	14.30	15.35	16.45	17.55	19.05	20.15	21.25
Tricesimo	7.45	8.25	9.25	10.25	11.25	12.30	13.40	14.50	16.00	17.10	18.20	19.30	20.40	21.50
Cassacco (bivio)	7.30	8.10	9.10	10.10	11.10	12.15	13.25	14.35	15.45	16.55	18.05	19.15	20.25	21.35

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele e viceversa

Udine Staz. Perr.	8.10	12.30	17.45	S. Daniele	7.15	11.35	16.50
Udine Staz. Perr.	8.35	12.55	18.10	Fagnano	7.45	12.05	17.20
Torregg.	9.04	13.24	18.39	Palmanova	8.15	12.35	17.50
Martignacco	9.19	13.39	18.54	Torregg.	8.44	13.04	18.19
Fagnano	9.39	13.59	19.14	Udine Staz. Perr.	9.14	13.34	18.49
S. Daniele	10.07	14.27	19.42	Udine Staz. Perr.	9.36	13.56	19.11

Udine - Tricesimo - Cassacco e viceversa

Udine S. G.	7.90	8.10	9.10	10.10	11.10	12.15	13.20	14.30	15.35	16.45	17.55	19.05	20.15	21.25
Tricesimo	7.45	8.25	9.25	10.25	11.25	12.30	13.40	14.50	16.00	17.10	18.20	19.30	20.40	21.50
Cassacco (bivio)	7.30	8.10	9.10	10.10	11.10	12.15	13.25	14.35	15.45	16.55	18.05	19.15	20.25	21.35

Udine - Tricesimo - Cassacco e viceversa

Cassacco (bivio)	6.45	8.15	9.15	10.15	11.15	12.20	13.30	14.40	15.50	17.00	18.10	19.20	20.30	21.40
Tricesimo	6.50	8.20	9.20	10.20	11.20	12.25	13.35	14.45	15.55	17.05	18.15	19.25	20.35	21.45
Udine S. G.	7.11	8.41	9.41	10.41	11.41	12.46	13.56	15.06	16.16	17.26	18.36	19.46	20.56	22.06

1) Dal 1 Aprile al 30 Settembre. 2) Quotidiano dal 1 Ottobre al 31 Marzo, festivo negli altri mesi. 3) Quotidiano dal 1 Aprile al 30 Settembre, festivo negli altri mesi.